

UN METODO PER TRADURRE

Dalla prima lettura alla traduzione di servizio alla traduzione definitiva

Abbiamo ormai imparato come, per affrontare una versione dal latino, siano fondamentali varie operazioni: l'analisi di tutti i predicati verbali e l'analisi previsionale dei suoi "argomenti" (per esempio, il soggetto, il complemento oggetto, se il verbo è transitivo, oppure un complemento d'agente o di causa efficiente, se la diatesi è passiva, altri complementi diretti o indiretti ecc.); l'individuazione dei connettivi subordinanti e coordinanti; l'elaborazione, per i periodi complessi, di una mappa che consenta una traduzione ordinata. Queste operazioni sono tuttavia solo propedeutiche alla traduzione definitiva in lingua italiana, dove, all'interpretazione morfosintattica, si affianca una corretta resa lessicale.

A questo scopo occorre procedere con ordine.

1. Anzitutto leggere in modo attivo e attento l'intera versione, così da distinguere, già a colpo d'occhio, gli elementi orientativamente noti a livello sia morfosintattico sia lessicale.
2. Dividere in periodi la versione; quindi, periodo per periodo, distinguere voci verbali e connettivi, elaborando, se necessario, un'efficace mappa sintattica.
3. Il resto del lavoro di interpretazione va compiuto mediante una corretta consultazione del dizionario, ma anche, soprattutto, un'attenzione costante al contesto. In corrispondenza di una parola, si possono, per esempio, scegliere due o tre ipotesi che ne rendano il senso, senza preoccupazioni di correttezza idiomatica italiana. È la fase della **traduzione di servizio**, che serve più a capire il testo latino che a produrne la versione in italiano.
4. Nella traduzione di servizio si possono usare parentesi [] per le alternative, () per diverse ipotesi interpretative, (?) per problemi di vario genere (ripetizioni, espressioni sinonimiche in latino ecc.). In questa fase è bene seguire da vicino il testo originale anche nella sintassi oppure articolarlo nell'ordine della frase minima.
5. Compiuta la traduzione di servizio, l'attenzione si sposta sull'italiano per la **traduzione definitiva**: è la fase in cui, sulla base di un'interpretazione il più possibile complessiva, si riducono le alternative della traduzione di servizio, scegliendo le espressioni italiane che meglio si integrino tra di loro e adattando opportunamente la sintassi e la punteggiatura.

Applichiamo alcune di queste fasi al seguente brano, già diviso in periodi.

Perché la sorte non sembra fare distinzione tra buoni e cattivi?

1. *Improborum prosperitates secundaeque res redarguunt vim omnem deorum ac potestatem.*
2. *Cum autem nonnumquam bonos exitus habent etiam boni, eos quidem arripimus adtribuimusque sine ulla ratione dis immortalibus.*
3. *Diagoras cum Samothracam venisset Atheus ille qui dicitur, atque ei quidam amicus dixisset: «Tu, qui deos putas humana neglegere, nonne animadvertis ex tot tabulis pictis, quam multi votis vim tempestatis effugerint in portumque salvi pervenerint?», dixit: «Ita accidit quod illi nusquam picti sunt, qui naufragia fecerunt in marique periērunt».*
4. *Idemque* ("e il medesimo Diàgora"), *cum ei naviganti vectores, adversa tempestate timidi et perterriti, dicērent non iniuriā sibi illud accidere, qui illum in eandem navem recepissent, ostendit eis in eodem cursu multas naves alias laborantes et quaesivit: «Num in iis navibus quoque laborantibus me vehi creditis?».*
5. *Sic enim res se habet, ut ad prosperam adversamve fortunam nihil intersit (nihil interesse "non fare alcuna differenza") qualis sis aut quemadmōdum vixeris.*

(da Cicerone)

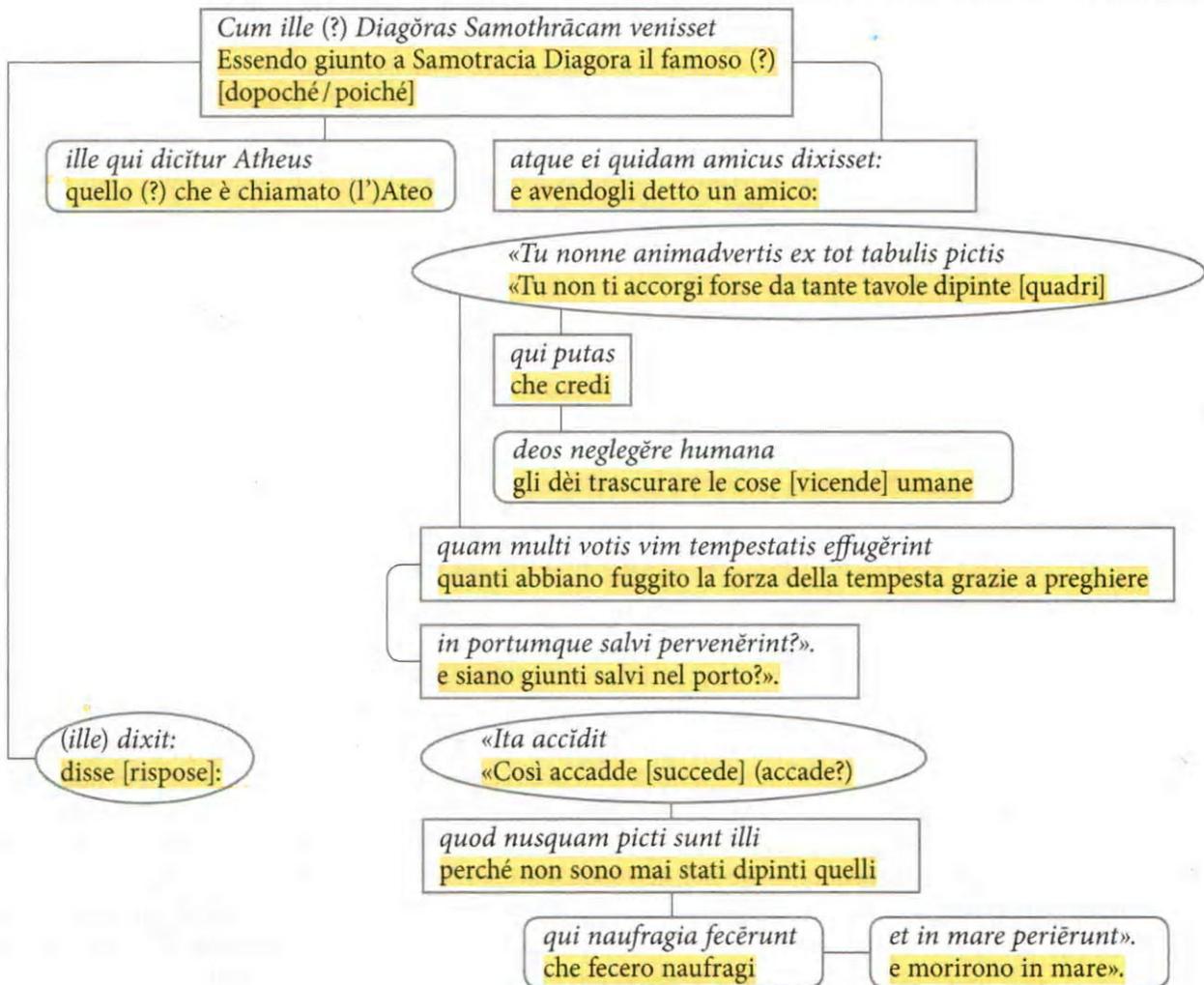
1. *Improbiorum prosperitates secundaeque res redarguunt vim omnem deorum ac potestatem.*
 Degli improbi le prosperità e le fortune (?) criticano ogni (?) forza e potere degli dèi.
 [malvagi, cattivi] [fortune, successi] [accusano, smentiscono, confutano]
2. *Cum autem nonnumquam bonos exitus habent etiam boni, eos quidem*
 Quando invece a volte i buoni hanno buoni (?) successi, essi comunque (li)
 [poi] [felici] (boni o bonos exitus)

arripimus adtribuimusque sine ulla ratione dis immortalibus.
 prendiamo e (li) attribuiamo senza alcuna ragione agli dèi immortali.
 [cogliamo, afferriamo] [motivo, evidenza]

Seguendo la logica del contesto e con una ricerca più accurata, per esempio, su *redarguo* e *arripio*, possiamo così eliminare le alternative per arrivare a una **traduzione definitiva**, ripristinando il corretto ordine costruttivo dell'italiano e una fraseologia più adeguata all'uso corrente:

Le fortune e i successi dei malvagi confutano del tutto la forza e il potere dei numi. Quando poi anche i buoni riportano esiti felici, li cogliamo al volo e li attribuiamo agli dèi mortali senza alcun motivo.

3. Affrontiamo ora la **traduzione di servizio** per il terzo periodo, più complesso, aiutandoci anche con una mappa sintattica in cui è stato ripristinato un ordine costruttivo già orientato alla traduzione definitiva. L'inserimento di due discorsi diretti fa sì che si abbiano tre principali:



Esplicitando il valore dei *cum* narrativi, si può arrivare a questa **traduzione definitiva**, anticipando, per esempio, il soggetto all'inizio del periodo, insieme alla relativa riferita a Diàgora e semplificandola in una forma participiale. Altre (integrazioni) possono essere inserite con l'aiuto del dizionario:

Il famoso Diàgora, [che è] chiamato "l'Ateo", poiché era giunto all'(isola di) Samotràcia e un amico gli aveva detto: «Tu, che credi che gli dèi trascurino le vicende umane, forse non ti accorgi da tanti quadri (votivi) quanti siano sfuggiti alla violenza della tempesta grazie alle (loro) preghiere e siano giunti sani e salvi in porto?», (gli) rispose: «Succede così perché coloro che sono naufragati e morti in mare non sono mai stati rappresentati (in questi quadri)».

31 ■■■ Effettua la traduzione di servizio e la traduzione definitiva del periodo 4, aiutandoti con una mappa sintattica.

32 ■■■ Passa dalla traduzione di servizio a quella definitiva del periodo 5.

Sic enim res se habet, ut ad prosperam adversamve fortunam

Così si ha la cosa, affinché (?) per (avere) una sorte favorevole o avversa
[stanno le cose] [che]

nihil intersit ("non fa alcuna differenza") *qualis sis aut quemadmodum vixeris*.

non faccia alcuna differenza quale tu sia o in che modo tu abbia vissuto.

[di che tipo, quale (uomo)]

33 ■■■ Leggi con attenzione il seguente brano d'autore, già diviso in periodi, quindi per il primo periodo **passa** dalla traduzione di servizio a quella definitiva, eliminando le alternative, semplificando la costruzione ed esplicitando i valori delle costruzioni che possono avere differenti valori (per esempio, il *cum* narrativo o l'ablativo assoluto). Per gli altri periodi, **procedi** secondo il metodo spiegato, utilizzando il meno possibile il dizionario (per esempio, solo per una ricerca più precisa delle parole evidenziate).

Tragedie della reggia di Orcòmeno

Ino complotta contro il marito Atamante e i figli di lui avuti da Nefele. Dopo aver provocato ad arte una carestia e una pestilenza, la donna fa recapitare al sovrano un falso responso di Apollo: se sarà sacrificato Frisso, Orcòmeno sarà liberata dalle sue disgrazie. Quando il ragazzo è già sull'altare, il falso messaggero, preso dal rimorso, rivela il terribile piano.

1. *Ino, Cadmi et Harmoniae filia, cum Phrixum et Hellen, ex Nebula natos, interficere voluisset, iniit consilium cum totius generis matronis et coniuravit ut fruges, in sementem quas daret, torrerent, ne nascerentur, ita ut, cum sterilitas et penuria frugum esset, civitas tota partim fame, partim morbo interiret.* **2.** *De ea re Delphos mittit Athamas satellitem, cui Ino praecipit ut hoc falsum responsum ita referret, si Phrixum immolasset Iovi, pestilentiae fore finem.* **3.** *Quod cum Athamas se facturum abnuisset, Phrixus ultro ac libens promittit se unum civitatem aerumna liberaturum esse.* **4.** *Itaque cum ad aram cum infulis esset adductus, satelles misericordiam adulescentis Athamanti consilium patefecit; rex, facinore cognito, uxorem suam Ino (= acc.) et filium eius Melicertem Phrixo dedit ut necaret.* **5.** *Quos cum ad supplicium duceret, Liber pater ei caliginem iniecit et Ino suam nutricem eripuit. Athamas postea, ab Iove insania obiecta, Learchum filium interfecit.* (da Igino)

Ino, figlia di Cadmo e Armonia, avendo voluto [deciso di] uccidere Frisso ed Elle, nati da Nefele, prese un consiglio [decise] con tutta la comunità delle donne [matrone] e congiurò che le sementi [i chicchi, le messi], che dava (da dare?) per la semina, arrostitessero, affinché non germogliassero, così che, essendoci carestia e penuria di messi, l'intera città [comunità, popolazione] in parte morisse di fame, in parte di malattia.